LIBERE anche Qui

15 PUNTI PER ESSERE LIBERE ONLINE

1 La violenza digitale è violenza reale
Le violenze digitali hanno effetti concreti su libertà, sicurezza e vita delle donne.

2 La reciprocità è libertà
Il consenso digitale serve a creare relazioni basate su rispetto, parità e responsabilità condivise.

3 Il consenso si chiede sempre, anche online.
Anche online il consenso deve essere esplicito, libero e sempre revocabile.

4 Le immagini non si usano senza permesso
Pubblicare o condividere foto altrui senza consenso è una forma di violenza e di dominio, oltre che un reato. La diffusione non consensuale di contenuti intimi ne è la forma più grave.

5 I contenuti sessualmente espliciti non richiesti sono violenza
Inviare immagini o messaggi sessualmente espliciti a chi non li ha richiesti vìola il consenso di chi li riceve.

6 I dati altrui non si diffondono senza consenso
Pubblicare informazioni private espone chi le subisce a rischi concreti e a forme di controllo, oltre a essere un reato.

7 Creare o alimentare spazi sessisti online è violenza
Gruppi e community misogine normalizzano l'oggettificazione e l'abuso.

8 L'hate speech vuole zittire
Insulti e minacce sono violenza che intimidisce e limita la presenza pubblica delle donne.

9 Il corpo digitale delle donne non è un oggetto sessuale maschile
Commentare o sessualizzare il corpo delle donne senza consenso è violenza.

10 La violenza digitale colpisce in modo diseguale
Le diverse forme di discriminazione si intrecciano e si sovrappongono, creando esperienze uniche di oppressione anche nel mondo digitale.

11 Il consenso non vale sotto pressione
Ricatti, controllo e sorveglianza digitale annullano la libertà di scelta.

12 Le narrazioni che colpevolizzano, normalizzano la violenza
Frasi come "se l'è cercata" spostano la colpa da chi agisce violenza a chi la subisce.

13 Le piattaforme hanno responsabilità
Algoritmi e moderazione inefficace possono favorire molestie ed abusi.

14 L'AI come strumento di violenza
Deepfake e contenuti generati senza consenso sono atti di violenza digitale: a commetterli è chi li crea e li diffonde.

15 Il silenzio non è consenso
Insistenza e pressioni digitali sono molestie, non forme di interesse.